

hauendo mancato a scriuerle, ho pensato questo saria cargo mio, siche ho voluto sicome le cose sonno succese anchor io ampliar l'opera mia e cosi ampliata mandarla a V. Serenita intitolandogliela, dono assai leggiere ad uno tanto principe, nella quale opera. V. Serenita trouera descritti tutti li successi fino tutto l'anno presente 1538 fidelissimamente, come a uno principe & signore si conuiene. Spettante a lui prender le arme piu che ad altro principe xpiano come fecero li felici antecessori di V. Serenita, quale si degnera legger, non pensando punto alla rude & inculta scrittura mia, ma solamente alla vera et fidel expositione delle cose & cosi delli successi seguiti che Iddio concedi a V. Serenita molti anni felici.

Et perche, serenissimo principe, io ho composta una ope-
retta noua, qual tratta della origine de dui re di Persia, cioè
sach Ismael et sach Thamas, suo figliuolo, re de Persi nomati
sophi vulgarmente, contrapeso grandissimo alle cose turches-
che et inimicissimo capitale de loro Turchi, qual operetta porto
meco a Roma, per mostrarla alla Santita del papa, mio unico
principe et precipuo benefattor mio & della greca natione olim
felicissima & excellentissima, al presente piu che ogni altra
misera et calamitosa, spettando a lui sicome ha accordato li
principi xpiani inuitar etiam esso sophi a questa santa, pia et
gloriosa espeditione contra Turchi, io la faccio scriuere nella
fine della opera turchesca et mandola a V. Serenita, che sara
il primo delli principi xpiani che quella leggera, si come el
primo in ordine che die pigliar la spada contra essa natione.
La Serenita Vostra vedera essa nation di Persia, al presente
nomati sophi, la militia loro esser in tutto conforme alle cose
de xpiani & aliena dalle guerre, modi & costumi turcheschi.
Vostra Serenita accetti il buon volere et animo sincero mio,
alla quale di continuo me li raccomando.

Biblioth. de l'Arsenal : Hist. 11342 et 11345. In-8°.

Biblioth. de l'École des Langues orientales : GH. V. 33.

